

CLIOCOM[®]
INTERNET SERVICE PROVIDER

Numero Verde
800-997779

Terra di Leuca

Bimestrale di informazione, storia, cultura e politica

TRICASE - A. VIII, n°40 - Febbraio 2011 www.edizioniride.it - edizioni.iride@libero.it

MAGAZZINI
Totò PICCINNI

MANGIMI - CONCIMI
ANTIPARASSITARI
GIARDINAGGIO - DETERSIVI
TUTTO PER LA CASA

TRICASE - DEPRESSA (LE)

L'ITALIA DI OGGI...

di Stefano Valli

Da alcune settimane si assiste al tentativo di difesa del Presidente Berlusconi, oltremodo complicato, da parte dei suoi fedelissimi. Esso nasconde a malapena la consapevolezza che la fine del berlusconismo sia prossima e palesa invece la povertà di idee della classe dirigente nazionale (e non solo) del PdL, incapace anche solo di immaginare un futuro politico senza il suo leader. Questa destra di governo non ha davvero più nulla di politico ed è ormai ridotta ad essere l'apparato di difesa del Presidente del Consiglio. La frattura messa in atto da Futuro e Libertà altro non è che l'esigenza, da parte di una vasta area moderata, di potersi dire di centrodestra senza dover essere asservita a Berlusconi. Questo comportamento cieco dei dirigenti nazionali del PdL trascura persino una realtà che, evidentemente per motivi di convenienza, non si vuole vedere. Mentre il consenso personale di Berlusconi cala ogni giorno di più, quello del PdL tende a rimanere un po' più stabile. Il dato è chiaro: gli elettori, certo più liberi di riflettere dei dirigenti, stanno già immaginando la sopravvivenza di un partito conservatore a prescindere dalla presenza di Berlusconi. Stanno dicendo ai loro sordi dirigenti che, come è esistito un dopo Thatcher in Gran Bretagna o un dopo Reagan in USA, potrà esserci anche un dopo Berlusconi in Italia, senza particolari drammi. Tuttavia i vari Cicchitto, La Russa, etc., piuttosto che prendere atto della conclamata inidoneità di Berlusconi a continuare ad esercitare la carica che ricopre, preferiscono lanciarsi a tutta velocità verso il tracollo. E' evidente come essi cerchino di difendere oramai, ancor più che Berlusconi, le loro stesse posizioni di potere che verrebbero meno con la fine politica del leader. Non si accorgono però che con questo atteggiamento negano il bisogno di vivere in un Paese normale persino ai loro stessi elettori, condannandosi così alla futura sconfitta. Berlusconi e i suoi temono le elezioni più di ogni altra cosa poiché sanno, a differenza di quanto ripetono meccanicamente i portavoce in TV, di non avere più il consenso per governare autonomamente, sanno che i voti di PdL e Lega non basterebbero più, in sostanza, a farli tornare al governo. Il dogma deve essere: "continuiamo a governare". Ma nella sostanza i numeri dicono che l'attività parlamentare è pressoché nulla da giugno, si limita solo all'approvazione di decreti legge o al recepimen-

Continua in ultima

La situazione in cui respira la politica

UN'AMMINISTRAZIONE COL FIATO CORTO

di Vito Cassiano

Sarà certamente la situazione di cloacasfera, in cui respira la politica italiana in questa deprimente congiuntura della storia del nostro Paese, che proprio in questo anno rimembra la sua verginità (ormai perduta?) risorgimentale, a far mancare il fiato ai vari soggetti politici del territorio e, particolarmente, della nostra Tricase. Qui c'è la totale stagnazione in tutti i campi e in ogni ambito. Anche la stessa opposizione, al di là di qualche voce isolata, e con esiti sporadici non legati ad analisi riconducibili a processi di discernimento comunitario ma dettati dagli stimoli individualistici non ancora sopiti del risentimento, senza con questo

voler dire che nel merito non ci sia negli interventi critici corrispondenza al vero, ma al di là di questo, la stessa opposizione non trova ancora la via giusta per parlare al cuore della città. Questa attende inerte nello sfacelo etico-culturale del berlusconismo imperante, tutta tesa a proteggersi con il proprio piccolo o grande gruzzolo di interessi o, per i tanti, sempre più in aumento, che il gruzzolo non ce l'hanno e non ce l'hanno più, a sognare le cipolle e gli intingoli di carne del faraone. Sarà forse che la nostra classe politica è così depressa, perché la città non la ispira e non la stimola alle grandi idee, alla spe-



ranza, al desiderio del cambiamento? O viceversa, sarà la classe politica, il gruppo dirigente, ormai senza ideali e sterile di capacità progettuali a immiserire l'etos della comunità? Certo è che sul piano pratico ed effettuale vediamo sempre più ogni giorno una maggioranza, che chiamata ad amministrare Tricase con un

notevole consenso, oltre che qualitativamente anche nella quantità si è notevolmente ridimensionata, trovandosi ormai al limite della sopravvivenza. Spesso a governare con un solo voto di scarto. E questo perché, come tutti sappiamo, ben quattro consiglieri si sono dissociati dalla maggioranza. Il tutto sembra retto, in una situazione liquida e fangosa, non da visioni politiche di fondo e da appartenenze politiche organiche ma da interessi particolari e forse personali. Questa amministrazione ha il fiato corto, ma a darle un po' di respiro ci sono quelli dell'UDC che, per essere stati forse abilmente coinvolti

Continua in ultima

E' Luigi Muci il nuovo Comandante della Polizia Municipale di Tricase



Luigi Muci, avvocato, 34 anni, è il nuovo comandante della Polizia locale di Tricase. Succede al dott. Vito Antonio D'Aversa che, dal prossimo maggio, andrà in

pensione. L'avv. Luigi Muci, nonostante sia figlio della dott.ssa Esmeralda Nardelli, per diversi anni Segretaria generale del Comune di Tricase, non è molto conosciuto dalla popolazione tricasina. Al fine di colmare questo vuoto di conoscenza e di stabilire un positivo rapporto con la cittadinanza, anche attraverso la stampa locale, abbiamo pensato di pubblicare la sua foto e una breve nota biografica.

Luigi Muci, 34 anni, è il vincitore della selezione pubblica per titoli ed esami per la copertura a tempo pieno e indeterminato di un posto di funzionario specialista in attività di vigilanza

- Cat. D3, indetta dalla Comune di Tricase. Laureato in giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Ferrara con una tesi di laurea in diritto amministrativo sui controlli negli enti locali, abilitato all'esercizio della professione di avvocato, perfezionato e specializzato in materia di conciliazione presso l'Università degli Studi di Firenze. Dipendente di ruolo a tempo indeterminato della Provincia di Lecce per oltre dieci anni, ha prestato servizio di responsabile dell'Ufficio "Vigilanza, Contenzioso e Professioni Turistiche", dopo aver lavorato per alcuni anni presso il Servizio Risorse Ambientali e

Polizia Provinciale. Docente di materie giuridico-amministrative nell'ambito di diversi corsi di formazione organizzati da enti pubblici e privati, ha svolto, in diverse occasioni, il ruolo di presidente, componente e segretario di commissioni pubbliche, comitati e collegi di valutazione. E' Tutor iscritto all'albo della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione Locale di Roma. Collabora con alcune riviste di giurisprudenza ed ha al suo attivo numerose pubblicazioni scientifiche in materia di diritto amministrativo e degli enti locali.

LECCE: LA NUOVA "PIAZZA AYMONE"

Al termine di una cerimonia breve ed austera, il sindaco della città di Lecce, Paolo Perrone, Sabato, 5 Febbraio 2011, ha intitolato la vecchia Piazzetta Arco di Trionfo (alle spalle di Porta Napoli) a Vittorio Aymone (Tricase, 15 dicembre 1920 - Lecce, 22 gennaio 2010). La targa è stata scoperta da Lory, sorella del grande avvocato leccese, scomparso nel gennaio del 2010 all'età di 90 anni. Alla cerimonia, oltre al Sindaco Perrone, erano presenti i paren-

ti, le autorità civili, i rappresentanti delle forze dell'ordine, europarlamentari, deputati, consiglieri regionali e tantissimi avvocati. L'idea dell'intitolazione della piazza sulla quale si affaccia l'abitazione dell'avvocato Vittorio Aymone era nata l'anno scorso nel giorno dei funerali. Riteniamo che anche Tricase, città natia di Vittorio Aymone, debba prodigarsi in questo senso e intitolare una piazza o una strada al grande e stimato Avvocato.



DINOSAURI: UN AMMONIMENTO CHE GIUNGE DAI MILLENNI

di Valentino Valentini

E' solo di qualche giorno fa la notizia, apparsa su molti giornali e naturalmente anche su internet, che nel nord-est dell'Argentina, nella formazione di Ischigualasco, è stato portato alla luce uno scheletro di una nuova specie di dinosauro, l'*Eodromaeus* - un metro/un metro e venti d'altezza e quattro/sei chili di peso - un piccolo rettile che si suppone sia stato l'antenato del ferocissimo *Tyrannosaurus rex*. Vissuto 230 milioni d'anni fa, proprio agli esordi dell'era di tali rettili giganteschi, come spiega uno studio pubblicato sulla rivista "Science". Immediato l'intervento dei soliti buontemponi che sono soliti navigare a vista sul web, ed approdare alle placide acque di qualche "forum serissimo di un blog *non plus ultra*", divertendosi ad inviare battute del tipo: "Scoperto l'antenato del T-rex. Era alto un metro, pace all'anima sua. Tiranneggiava giusto qualche topo muschiato!", oppure: "Era poco più alto di 1,20 metri l'antenato del *Tyrannosaurus rex*, vissuto 230 milioni d'anni fa: un piccolo sgorbietto col tempo è diventato un mostro orribile", o anche: "Scoperto l'antenato del T-rex, era alto un metro...cavolo, allora il discendente di Brunetta sarà terribile!", e chi più ne ha, più ne metta!

Solo per riportare la "questione dinosauri" sul piano che realmente le compete, al sottoscritto sembra che questi bestioni hanno lasciato a noi - più o meno consapevoli - esseri umani, qualcosa di più che poca ossa fossili su cui celiare o meditare, a seconda dei casi. Al contrario, penso che tutti noi abbiamo almeno due fondamentali motivi per essere grati a questi straordinari, mitici animali: essi emergono dalla roccia come dalle ombre di un lontano passato, ma non talmente lontano che dalla loro fine non si possano trarre insegnamenti per il futuro - prossimo venturo, perdonate - dell'intera umanità. Primo: se i dinosauri non si fossero estinti, se avessero continuato a dominare sulla terra, noi mammiferi probabilmente saremmo ancora piccole creature, simili a topini, che vagano di notte in cerca di cibo (insetti, soprattutto) celandosi di giorno per sfuggire ai più

potenti e specializzati rettili, d'ogni specie e dimensione. E' provato che dopo l'estinzione in massa della fine del Cretaceo, dovette esservi calma e desolazione in ogni luogo, là dove c'era stata vita rigogliosa: i primi uccelli, adorni di morbide piume, possedevano finalmente i cieli tutti per loro, perché erano svaniti nel nulla gli enormi e feroci rettili alati, gli pterosauri; nei mari, poi, i pesci e gli altri attuali animali marini non dovevano più lottare contro le temibili ammoniti e i mosasauri. Sulla terraferma, ancora, i piccoli mammiferi emergevano dalla loro precaria, nascosta esistenza: erano scomparsi i rettili - tipo T-rex ed *Eodromaeus* - e restavano solo cocodrilli, per loro stessa costituzione fisica inetti al dominio sulle altre specie. L'uomo attuale, *Homo sapiens*, è proprio quella creatu-



Valentino Valentini

ra - angelo o demone - che rappresenta il culmine di tale complessa evoluzione, la specie attualmente dominante come nel Mesozoico lo erano i Dinosauri: ma la loro fine - ed è questo l'ulteriore motivo di gratitudine - deve essere ricordata soprattutto come metafora ammonitrice sul destino che potrebbe toccarci se non siamo prudenti e responsabili, e non usiamo il cervello. Forse non sapremo mai esattamente cosa accadde al T-rex e compagni alla fine del Cretaceo, ma ne sappiamo già abbastanza per chiederci se quelle stesse cose - o giù di lì - potrebbero accadere anche a noi. Se vi fu una catastrofe improvvisa che si abbatté sui Dinosauri, pensiamo allora alle apocalittiche conseguenze di una guerra nucleare.

Se invece si estinsero, più gradatamente, attraverso un accu-

mulo di disastri ambientali, pensiamo allora a quanto purtroppo sta accadendo sempre più frequentemente su questo nostro - pur meraviglioso - pianeta, pensiamo agli effetti dell'accumulo nell'aria, nelle acque e nel terreno di sostanze tossiche o nocive non biodegradabili, pensiamo agli effetti della sovrappopolazione, dei continui disboscamenti e degli incendi, del taglio indiscriminato ed irresponsabile delle foreste primarie, pensiamo alle disastrose alluvioni che si stanno verificando - sempre con maggiore frequenza ed intensità - specie nelle regioni più calde del pianeta, con migliaia di morti e milioni di danni, pensiamo alla continua, irrefrenabile e sistematica invasione e cementificazione del territorio naturale, con doverosa attenzione verso l'emorragica perdita di biodiversità, che non si è certo fermata col solo proclama d'un ipotetico "countdown 2010"!

La scomparsa di questi nostri rettili giganti, da qualsivoglia causa provocata, diventa così, al di là del complesso problema paleontologico, un chiaro ammonimento per tutti gli abitanti di questo pianeta - politici e pubblici amministratori, *in primis* - a cambiar stile di vita perché dall'attuale dissenso saccheggio delle risorse naturali si passi ad un più pulito, razionale sfruttamento. Tale consapevolezza impone una profonda responsabilità in coloro che la posseggono, siamo stati anche noi a Copenhagen e abbiamo visto con questi occhi migliaia di giovani, accorsi da ogni parte del mondo per sostenere il pianeta! Ritornando ai dinosauri, possiamo dire che per quanto grandi e portentosi loro avevano dei limiti, erano incapaci di provocare la loro estinzione, come di prevederla o prevenirla; ancora più portentosi dei dinosauri gli esseri umani - cui la forza del pensiero sta portando all'apoteosi, nella luce della conoscenza - sono ampiamente dotati di quelle capacità. Dal Mesozoico sino ai nostri giorni abbiamo percorso una strada maestra, tra il serio ed il faceto abbiamo cercato sotto lecci e ginepri un po' di ossa di *Eodromaeus*, ma alla fine del percorso ci siamo trovati faccia a faccia con noi stessi!

AREE DESTINATE A VERDE PUBBLICO

di Giuseppe Elia

Giovedì 10 febbraio si è svolto un incontro, organizzato dall'Amministrazione comunale, sul tema: "Manutenzione delle aree destinate al verde pubblico" a cui hanno partecipato diversi operatori economici presenti sul territorio. Dalla discussione è emerso che le aree verdi, pubbliche o private, costituiscono il biglietto da visita di un paese; è un importante indicatore della qualità della vita di un posto. La salvaguardia del patrimonio verde appartiene a tutti i cittadini, a maggior ragione se ne sono i custodi. Per quanto concerne la categoria che rappresento ci sarebbe un ritorno d'immagine in quanto il commerciante che intende adottare o rimodulare uno spazio verde o di arredo urbano, ha il ritorno pubblicitario in quanto sarà a lui concesso uno spazio per la misura massima di cm 40 x 100 in metallo dove sarà apposto il logo del comune con la dicitura

"Il comune ringrazia... per aver adottato questo spazio".

Qualora invece si volesse esporre dei cartelli di dimensioni maggiori sarà soggetto alle disposizioni vigenti in materia pubblicitaria.

Ho cercato di sintetizzare il più possibile qual è lo scopo del disciplinare tecnico per l'affidamento alla manutenzione delle aree verdi, se ci sono dubbi si possono avere ragguagli presso l'ufficio ambiente del settore urbanistico o sul portale del comune, (www.comune.tricase.le.it) e presso l'URP (Ufficio Relazioni con il Pubblico). L'attività dell'Associazione prosegue giovedì 17 febbraio c.m. Con un incontro



pubblico presso la sala culturale San Luigi nella parrocchia di Sant'Eufemia dove incontreremo gli operatori dei pubblici esercizi (bar - ristoranti ecc...) per discutere problematiche ed esigenze che riguardano la categoria. Il resoconto di questo incontro verrà pubblicato nel prossimo numero.

In questi giorni abbiamo poi appreso che c'è stato un adeguamento del canone per l'uso della biblioteca comunale, luogo dove le associazioni periodicamente si riuniscono.

L'adeguamento è stato brusco in quanto triplicato, non discuto sul prezzo che trattandosi di adeguamento sarà stato sicuramente giusto, ma sul fatto che è mancata una condivisione, anche se solo informativa, con chi ne faceva uso.

Purtroppo non è la prima volta che assistiamo a sorprese di aumenti improvvisi, vedi anche per l'occupazione del suolo pubblico e per la Tarsu, è questa non vuole essere una polemica, vogliamo solo che in futuro ci sia più informazione.

Colgo l'occasione per lanciare una proposta alle altre associazioni, circa 60 di esse sono presenti sul territorio comunale, con una piccola somma per ognuna si potrebbe gestire un luogo che sia a disposizione di tutti e possa anche fungere da sede di coordinamento, per meglio gestire iniziative e risorse.

Via San Demetrio, 21 - 73039 TRICASE (Le) - www.lwenergy.it
 Tel. e fax 0833 542367

LWenergy
 Gas Metano - Energia Elettrica

DISTRIBUTORE 24/24

VIDEO SHOP
 VIDEOTECA

DVD - CD - VIDEOGIOCHI
 PS2 - PS3 - PSP - NDS - PC
 ACCESSORI PER CONSOLE

COMPRAVENDITA DI GIOCHI USATI

Via Dei Pellai, 7
 73039 - TRICASE
 0833 543890
 392/6720764

"Storie di Donne Protagoniste"

curato da Francesco Accogli

di Teresa Bellanova

Non sono le donne ad aver bisogno della politica, è la politica ad aver bisogno delle donne. È un pensiero che mi accompagna da sempre, perché credo fermamente che la "Politica" sia la massima espressione della nostra socialità. E questo pensiero, quand'è stato condiviso, ha messo fortunatamente sulla mia strada donne e uomini che, ogni giorno, in ogni gesto, operano nella consapevolezza che un lavoro comune verso la valorizzazione del contributo delle donne in tutti i campi del sociale porterà a un più alto benessere per tutti. Francesco Accogli è una di queste persone. In questo corposo lavoro di documentazione che Francesco ha messo assieme con passione e impegno si possono ripercorrere le biografie e i pensieri di donne "protagoniste", di donne importanti perché cruciali in un percorso collettivo di emancipazione che ancora non si è concluso. Non dimentichiamo, però, che moltissime altre donne il cui nome e la cui opera non verranno mai ricordati sono state e sono tutt'oggi "protagoniste" di una rivoluzione silenziosa, di piccoli grandi passi verso

energie e di professionalità, toglie all'Italia talenti coltivati in anni di studio durissimo e nella maggior parte dei casi più brillante di quello maschile. "L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro" recita la nostra Costituzione, ma il tasso di occupazione si ferma al 46% a livello nazionale e al 27% nel Meridione. Un dato che va associato, peraltro, a un basso tasso di natalità, cosa che smentisce il pregiudizio che vede il lavoro delle donne come la causa della nascita di pochi bambini. Recenti autorevoli studi dimostrano che quando le donne lavorano, grazie anche a politiche di welfare efficienti ed efficaci, migliora la qualità della vita di tutti, e che il lavoro delle donne "fa bene" all'economia. E invece? La discriminazione nell'accesso al lavoro, lo sfruttamento, la difficoltà di carriera, l'estrema difficoltà d'essere madri senza rinunciare del tutto o in parte alle proprie aspirazioni professionali visto che il lavoro di cura ricade sulle spalle delle donne per l'80%, il perdurante fenomeno della violenza subita soprattutto in famiglia sono altri elementi che

delle donne per giungere ad una eliminazione dei pregiudizi basati sulla inferiorità o della superiorità dell'uno o dell'altro sesso o sull'idea di ruoli stereotipati degli uomini e delle donne". Francesco ha il merito di aver parlato, invece, di donne "vere", che hanno lavorato e lavorano, che hanno contribuito e contribuiscono alla crescita della società, che sono state e sono troppo spesso trascurate da un'economia incapace di riconoscere appieno un ruolo attivo e propositivo. Francesco appunta le tappe fondamentali di un percorso che va a pieno titolo ricordato nella storia della modernità, e che continua nella contemporaneità, senza trascurare il lato privato, intimo, delle tante donne che l'hanno punteggiato. E si aggiungono immagini, memorie, stralci di periodici d'epoca. L'8 marzo, la "Giornata internazionale della donna", viene giustamente inquadrata nel suo voler celebrare le battaglie per "il pane e le rose". Un tema più che mai attuale, perché ancora siamo costrette a combattere per il pane e le rose, per il salario e la qualità della vita, per il lavoro e la libertà. I recenti dibattiti sulle complesse tematiche relative alla fertilità confermano soltanto che le conquiste date per acquisite sono ancora soggette a tentativi revisionisti e pericolosi. Le grandi battaglie e mobilitazioni delle donne, allora, vanno studiate e tenute ben presenti. È a partire da certe conquiste che si può leggere meglio la realtà e progettare il futuro. Ecco, allora, che torna prezioso il lavoro di Francesco. Bastano poche battute per ripercorrere alcune delle tappe che vale la pena ricordare: il diritto di voto (solo nel '45), un più equo diritto di famiglia con il riconoscimento dell'uguaglianza tra i coniugi (soltanto nel 1975), la legge sulla parità di trattamento tra uomini e donne sul lavoro (solo nel '77). Tra le ultime, nel '96, la legge contro la violenza sessuale, finalmente definita "reato contro la persona" anziché "contro la morale" come un tempo.

A livello locale, nella sua e nostra Tricase, Francesco ci fa rivivere le lotte delle tabacchine e quelle partigiane, ed elenca puntualmente le tante donne che hanno ricoperto ruoli sociali importanti, dalle insegnanti alle amministratrici, dalle professioniste alle artiste. Ma ricorda anche, con molta semplicità, le "centenarie".

Insomma, Francesco ha il merito di inscrivere la storia di una comunità in una storia più grande, ricordandoci come non si sia mai trattato e non si tratti tuttora di "rivendicare" qualcosa - piccola o grande - in un'ottica egoistica, personalistica, ma di affermare l'importanza dell'arricchimento sociale, culturale, politico, economico, che le donne portano con sé. Tant'è che Francesco descrive donne "protagoniste" non trascurando mai il lato intimo, privato, valorizzando una "dialettica degli affetti" sulla quale oggi più che mai occorre puntare. Un grazie, allora, all'autore e a tutte le donne che sono protagoniste. Tutte. Anche quelle che ancora non ne hanno consapevolezza.

RUBRICA: *Curiosità del passato*

- a cura di Pierpaolo Panico -

Una giumenta troppo "spiritosa" nel porto di Tricase



Il 31 marzo 1781, tre vaticani di Taviano si recarono al porto di Tricase per comprare del pesce. Giunti in prossimità dell'insenatura, legarono i loro animali - una giumenta e un mulo - al muretto del vigneto di proprietà del notaio Annibale Arseni e si sedettero ad aspettare il ritorno in porto delle barche dei pescatori baresi. La loro presenza nella baia tricase non passò inosservata.

Zaccaria Sperti aveva visto i tre uomini percorrere con difficoltà la ripida discesa che dall'altura del luogo correva giù verso il mare e con grande disgusto aveva notato che essi, per tutta la giornata, non si erano preoccupati minimamente di rifocillare i loro animali visibilmente spossati dal lungo viaggio. Quando giunsero in porto le barche da pesca, i tre vaticani comprarono dai baresi una gran quantità di pesce che sistemarono in sei panare e in un sacco.

Essendo tali contenitori eccessivamente pesanti, chiesero aiuto ad Arcangelo Sammali, il quale con grande generosità si adoperò per sistemare quattro panare sulla giumenta ed il rimanente carico sul mulo. Terminata l'operazione, l'uomo notò che la giumenta era stata caricata troppo e senza esitazione informò i tre vaticani che l'animale difficilmente avrebbe sostenuto un tal peso dal momento che la strada che avrebbero dovuto percorrere per ritornare sull'altura del porto era molto ripida e per di più disastrosa.

A queste parole, i tre uomini con un pizzico di sarcasmo ribatterono che *la giumenta sudetta era pur troppo spiritosa, per cui non faceva conto di tal carico*. Subito dopo, sotto gli occhi meravigliati degli astanti, i tre uomini presero le redini e si allontanarono, appagati di aver compiuto il loro lavoro.

Pochi giorni dopo, Arcangelo Sammali udì da alcune persone che conversavano in piazza che la giumenta era morta prima di essere riconsegnata al suo padrone, "mastro" Biagio Così.

Al che, l'uomo si avvicinò e con tono aspro disse loro che il povero animale *necessariamente doveva morire, stante il gran strapazzo che gli avevano recato li detti vaticani di Taviano, con averla di quella maniera caricata*.

Storie di Donne Protagoniste

a cura di Francesco Accogli

una parità ancora incompiuta. In questo volume si susseguono, in un continuo crescendo verso la contemporaneità, storie che vale la pena di leggere e trasmettere alle nuove generazioni di donne e di uomini. Storie "locali" che si intrecciano a grandi movimenti storico-politici, "piccole" biografie che si sovrappongono alle grandi conquiste degli ultimi secoli, donne di ogni classe sociale e istruzione che hanno fornito un contributo importante all'avanzamento di un'intera società. La strada è ancora molto lunga: da anni ripetiamo che la parità formalmente sancita è ben lontana dall'essere concretizzata in parità sostanziale. La disoccupazione femminile, alta in Italia e ancora più alta nel Mezzogiorno, toglie al Paese un contributo fondamentale di idee, di

devono farci riflettere sulla veridicità dell'idea per cui la parità è stata raggiunta e l'emancipazione è un fatto. Evidentemente non siamo in queste condizioni. Testi come questo dell'amico Francesco, allora, vanno in una delle direzioni più utili e più "radicali": quella culturale. In un Paese come il nostro, dove i media continuano a tracciare un'immagine della donna del tutto vuota di contenuto, completamente spostata sull'aspetto fisico e della sensualità, dove gli stereotipi di genere vengono alimentati pure da certa partitica irrispettosa e avvilente, il lavoro culturale è più che mai necessario. L'articolo 5 della Convenzione Onu del 1981 già indicava la necessità di "modificare gli schemi e i modelli di comportamento socio-culturale degli uomini e



via Marina Serra **TRICASE**
tel./fax **0833 541247**



Mandatari per la Regione Puglia
"Dercons Engineering & Consulting Group Ltd"

Energie alternative - Dissociazione molecolare sistema EPPM AG
Energia dal trattamento RSU - IND - Rifiuti sanitari

SITO WEB <http://bgrp.dercons.com>

GIUSEPPE REGALDI A TRICASE

di Alessandro Laporta

Per avere un'idea della fama di cui godette in vita e del livello del poeta Giuseppe Regaldi (Novara 1809 - Bolzano 1883) basta partire dall'articolo di Antonio Merico pubblicato sul "Tallone d'Italia" del 14 dicembre 1924⁽¹⁾ che riporta tre attestati di stima nei suoi confronti. Il primo è di Alphonse De Lamartine che gli dedicò questa quartina:

*Tes vers jaillissent, les miens coulent,
Dieu leur fit un lit différent;
Les miens dorment et les tiens roulent:
Je suis le lac, toi le torrent!*

così tradotta in italiano

*I versi tuoi zampillano,
scorrono solo i miei;
è Dio che vuole l'ordine
e il corso differente;
vibrano ilari i tuoi,
giacciono in sonno i miei;
ebben s'io sono il lago
certo il torrente sei!*

Il secondo è di Victor Hugo che di lui scrisse: "Vous avez l'ame et vous avez la voix: courage, poète! La poésie n'est que un souffle, mais ce souffle remue le monde". Il terzo di Edgard Quinet che ebbe a dire: "On dit que l'Italie est morte; d'autres disent que seulement elle est endormie. C'est au poète de la réveiller, si elle dort; de la ressusciter, si elle est morte". A questi si aggiunsero, nelle memorabili serate di Parigi, George Sand, Mery - l'Ovidio di Marsiglia - Jules Janin, ed uno stuolo di letterati francesi, ricordati da Achille De Lauzières e da Angelo De Gubernatis che dalle pagine della "Rivista Europea", molto diffusa anche nel Meridione, costruiva il mito del poeta improvvisatore.

Per la sua notorietà in Italia sono da ricordare il De Sanctis che ebbe a definirlo *l'ultimo dei trovatori* ed il Carducci⁽²⁾ che, avendolo collega all'Università di Bologna ed ammirandolo sinceramente, gli dedicò il carme intitolato "Alessandria", nel 1882 in

occasione della pubblicazione del suo libro sull'Egitto uscito a Firenze per i tipi di Le Monnier e lo commemorò quando si diffuse la notizia della morte ("Al feretro di G. Regaldi", 1883). Merita poi almeno un cenno l'edizione postuma delle sue poesie, in due volumi, curata da Eugenio Camerini, nome forse più noto ai bibliografi in quanto direttore della "Biblioteca rara" del Daelli (in 62 volumi) e collaboratore di Sonzogno a Milano, che ai critici letterari, pur essendo figura centrale della cultura del suo tempo⁽³⁾. Aggiungerò che gli si deve anche la redazione di pochi ma significativi articoli nell'opera "Usi e costumi di Napoli e contorni" di Francesco De Bourcard, vera Bibbia dello spirito meridionale⁽⁴⁾.

Ma quello che ci preme qui recuperare è la sua fortuna in Puglia e nel Salento, costruita sull'entusiasmo con cui l'accossero i nostri concittadini nel giugno 1844 quando si spinse fino a Lecce. Poeta dotato di grande versatilità, amante dell'Italia e propagatore delle idee di Unità per cui era stato costretto ad abbandonare prima la natia Novara, poi anche Napoli dopo il '48, invitato a Lecce da Alessio Santostefano marchese della Cerda che governava la provincia col ruolo di Intendente, aveva trovato nel Salento l'ambiente ideale per la sua brillante ispirazione, riscuotendo calorosi successi con le frequenti accademie e conquistandosi l'ammirazione soprattutto dei giovani. Il "Poliorama Pittresco" fra i più importanti periodici partenopei, uno dei primi illustrati, aveva dato spazio quasi in diretta - come si direbbe oggi - alla sua vena poetica pubblicando nell'agosto del '44 "Le memorie della patria" *ode improvvisata in Lecce* e non mancarono le attestazioni di stima di ogni ordine e grado, "per quaranta giorni" quanto durò il suo soggiorno. I suoi "Canti" editi a Napoli dalla stamperia del Fibreno nel 1847 (con prefazione del già citato Achille De Lauzières e ritratto) e l'anno successivo in una rara edizione impreziosita dal fron-

tespizio stampato con i colori della bandiera italiana, ebbero rapidissima diffusione e furono riproposti nel 1860 andando ancora una volta a ruba⁽⁵⁾. Per quanto riguarda il Salento, il saggio più esaustivo ed anche il più avvincente è quello di Pietro Palumbo che rievoca dettagliatamente l'episodio e fornisce notizie e curiosità in abbondanza⁽⁶⁾: preceduto dallo scritto di Saverio Magno⁽⁷⁾ e seguito da quelli di Beltrani e Malcangi⁽⁸⁾ esso trova riscontro nei più moderni cenni di Gino Rizzo e Andrea Scardicchio⁽⁹⁾.

Ma il posto centrale spetta a Cosimo De Giorgi che per



Ritratto di Giuseppe Regaldi da giovane

primo sottolinea, con l'edizione dei "Bozzetti di viaggio" del 1882 (Lecce, Ed. Giuseppe Spaccante), il fascino della marina di Tricase riportando alcune strofe del "simpatico Regaldi": si tratta del canto "Una notte nel mare Adriatico presso la scogliera di Tricase", datato luglio 1844, che fu pubblicato sul medesimo "Poliorama Pittresco" (7 settembre 1844) e riproposto poi da Carlo e Francesco Accogli nel loro volume del 2002⁽¹⁰⁾. E' praticamente la prima e più antica poesia composta su Tricase e merita una completa rivalutazione, non solo per il nome dell'autore, ma per la forza dell'ispirazione, per lo stile elegante e melodioso, per la varietà delle immagini. Un piccolo mistero la circonda perché nell'edizione in volume Regaldi modificò la seconda parte del titolo sostituendolo con la frase "dalle acque di Otranto" eliminando così ogni

riferimento a Tricase. Inoltre alcune varianti nel testo, in apparenza puramente formali, insistono su "Italia e Grecia" passando in secondo ordine i "cari lidi" della marina. La soluzione che propongo è quella di una amicizia "scomoda" ad Unità conseguita, che avrebbe potuto essere in qualche modo collegata al nome di Tricase: anche perché in realtà ancora non sappiamo chi accompagnò il "vate" e chi gli fu vicino nelle passeggiate salentine. Ciò non toglie che il canto rappresenti un momento di grande espressività del poeta, che siano stati il paesaggio e l'ambiente di Tricase, la scogliera, le grotte, a dare la stura alle sue armoniose esclamazioni e che l'altezza del pensiero - una sorta di sogno, un'accorata preghiera che dal mare lo solleva al cielo - nel volo vertiginoso verso il firmamento lo abbia portato a considerare la piccolezza dell'uomo. Se si considera che la poesia fu improvvisata e raccolta stenograficamente prima di essere trascritta e pubblicata come si usava in questi casi, non si può che restare ammirati per la sua grande maestria. E Tricase, affiancando Lecce, assume un ruolo trainante nella stagione salentina del Nostro.

Non risulta un secondo soggiorno di Regaldi a Tricase: il Palumbo lo vuole ancora a Napoli nel 1871 di ritorno dall'Egitto, ma una nota sicuramente errata in calce alla sua seconda poesia, che è la novità ed il motivo di questo mio scritto, ci porta ancora indietro al 1868.

L'anonimo autore precisa: "Dopo 15 anni. Rimembranza" ed aggiunge, con amarezza, questa strofa:

Di quel mar sui scogli assiso
così il vate un dì cantò:
sparso allor d'un bel sorriso
tutto intorno gli brillò.
Incostanza della vita!...
Sì bei luoghi a quel cantor
sono ormai beltà svanita,
rimembranze di dolor.

La postilla dimostra quanto fosse ancora viva la memoria del suo passaggio dalle nostre parti nel 1878⁽¹¹⁾. A mio parere giustifica anche questo moderno "ricordo" di Regaldi, la forza del suo legame con Tricase e l'attualità di queste poesie di impronta squisita-

mente classica, destinate a durare al di là di ogni moda letteraria.

NOTE

¹Antonio Merico, *Una notte sul Mare Adriatico*, in: Il Tallone d'Italia, Tricase, a.III, n.47, domenica 14 dicembre 1924, pp.1-2.

²Anche nel libro divulgativo di Michele Saponaro su Carducci è ricordato Regaldi. Cfr. M. Saponaro, *Carducci*, Milano, Garzanti, 1944. Una breve recensione nel "Gazzettino Letterario di Lecce", a. I, n.2, 30 gennaio 1879, pp.30-31 tratta dalla "Nuova Antologia", 15 gennaio 1879.

³Lina Jannuzzi, *Eugenio Camerini. Dieci anni di vita letteraria in Piemonte (1850 - 1859)*, Roma, Bulzoni Editore, 1977.

⁴Francesco De Bourcard, *Usi e costumi di Napoli e contorni*, Milano, Longanesi, 1977.

⁵Chi volesse ulteriori informazioni potrà consultare: Guido Bustico, *Saggio di una bibliografia intorno a Giuseppe Regaldi*, in: Rassegna Storica del Risorgimento, 27, marzo-aprile 1940.

⁶Pietro Palumbo, *Gli improvvisatori a Lecce. Un capitolo di storia letteraria napoletana*, in: Rivista Storica Salentina, a. III, 1905-6, pp.150-90, poi in: Pietro Palumbo, *Lecce vecchia*, nuova edizione a cura di Pier Fausto Palumbo, Lecce, Centro di Studi Salentini, 1975, pp.173 - 228.

⁷Saverio Magno, *Giuseppe Regaldi e la Puglia*, in: Numero unico del varo della nave Puglia, Napoli, Tip. Salvati, 1898, pp.53-54.

⁸G. Beltrani, *Un sonetto di Regaldi, ricordo della dimora in Puglia nel 1845*, in: Rassegna Pugliese, XXIV, 1908, nn.1-3, pp.53-54; Guido Malcangi, *Orme del Romanticismo: il poeta Regaldi ultimo dei rapsodi in Puglia*, Roma, 1971; Guido Malcangi, *Personaggi del '700 e dell'800 in Puglia*, in: Studi di Storia Pugliese in onore di Giuseppe Chiarelli, vol.VI, pp.7-43, Galatina, Congedo Editore, 1977.

⁹Gino Rizzo, *Tommaso Briganti inedito poeta romantico*, Firenze, Olschki, 1984 (per il soggiorno a Gallipoli); Andrea Scardicchio, *Giannina Milli a Lecce*, in: Giannina Milli e il Salento, a cura di Giovanna Rosato, Melpignano, Amaltea Edizioni, 2007.

¹⁰Carlo e Francesco Accogli, *Tradizioni popolari a Tricase*, Tricase, Edizioni dell'Iride, 2002, pp.24-28.

¹¹Il componimento è pubblicato nel periodico "L'Educatore Salentino" diretto da Giorgio Castriota in data 1 aprile 1878. Ringrazio la famiglia Castriota che mi ha agevolato nella consultazione.

RODOLFO BENEVENI



PIANTE E FIORI
ADDOBBI FLOREALI

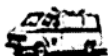
SPEDIZIONI FLOREALI IN TUTTO IL MONDO
ARTICOLI DA REGALO E BOMBONIERE



IMPRESA TRASPORTI
ONORANZE FUNEBRI

TRASPORTI NAZIONALI ED ESTERI CON UFFICIO
DI COLLABORAZIONE IN TUTTO IL MONDO

TRICASE (Le) - Via S. Gaetano, 2 - Tel. (0833) 544367 - Fax (0833) 544367



CROCE
AZZURRA

SERVIZIO AUTOAMBULANZA NAZIONALE E INTERNAZIONALE
ARIA CONDIZIONATA - PERSONALE MEDICO

Via S. Gaetano, 2 - Tel. (0833) 544368 E-mail: info.itof@itof.it

Foto Andrea

Servizi Fotografici e Video in genere
Fotografia digitale
Fotocopie a colori - Eliografia

73039 TRICASE (LE)

Via Roberto Caputo, 28 - Tel. e fax 0833.544325 - 542650
www.guidasalento.it/fotoandrea - E-mail: fotoandrealibero.it

POESIE DEDICATE ALLE NOSTRE MARINE

La marina di Tricase

Bello è il ciel d'Italia mia!
ogni pregio in sé raduna:
suol d'incanto e d'armonia
è l'italico giardin.
Ma ove d'Adria l'onda bruna
forma un seno e vi declina
di Tricase la marina
piaggia è amena, e suol divin.

Qui di colli un gruppo errante
si ricurva e in doppia lista
ricco d'alberi e di piante
scende scende, e abbraccia il mar.
Di lassù qual vaga vista!
Come l'onda è cristallina!
Di Tricase la marina
quanto è bella a rimirar.

De' calor qui la stagione
a ridenti ville invita
schiere elette di persone
e da borghi e da città.
Tutto è moto, tutto è vita
festa a sera ed a mattina:
di Tricase la marina
come allegra allor si fa.

Se la luna splende in cielo
nelle notti più serene
paion l'onde argenteo velo
che riflette il suo fulgor
sulle sponde, sulle arene
per la valle e la collina:
di Tricase la marina
di bellezze brilla ognor.

Qui se penso più lucente
è il chiaror de'miei pensieri,
qui se prego lieve ardente
la mia prece s'alza in ciel:
qui mi par che ovunque imperi
virtù insolita divina...
Ti saluto alma marina
qual fra l'ombre astro fedel.

Cantin altri i ricchi ostelli,
le lor ville deliziose
le lor torri, i lor castelli
le superbe lor città:
a me queste valli ombrose,
questi poggi e queste chine,
e fra tutte le marine
sol Tricase piacerà.

Se il furor di ria sventura
ti fe' gramo e l'anima hai mesta,
il sorriso di natura
qui t'allevia ogni martir:
se memoria ti funesta
d'altri lutti e al duol t'inclina
di Tricase la marina
molce il triste sovvenir.

Marinar, che in questa sponda
soffermasti il tuo naviglio,
e sì cara, sì gioconda
la sua vista fu per te,
narra ai tuoi con lieto ciglio
ch'è pur bella, è pur divina
di Tricase la marina
che la simile non v'è.



Giuseppe Regaldi viaggiatore in Egitto

UNA NOTTE NEL MARE ADRIATICO PRESSO LA SCOGLIERA DI TRICASE

Fra Grecia e Italia versa la luna
i casti argenti del suo splendor,
ed io dell'Adria sull'onda bruna
cento memorie m'agito in cor.

Voga, o barchetta, coi quattro remi
i cari lidi voglio abbracciar;
mentre frangendo l'acque tu gemi
sembri al mio pianto tu sospirar.

Gonfia Libeccio le torbid'onde
e tu, barchetta sembri varcar
colli d'argento, valli profonde
fra l'ombre arcane sparse nel mar.

Guardo fremendo l'irta costiera
nemica ai nauti, piena d'orror,
che s'alza come fatal barriera
incoronata dallo squallor.

Se fra tempeste giunge naviglio
cercando il lido della pietà
Ahi! contristato nel suo periglio
su quella piaggia porto non ha.

Fra negri massi dentro le grotte
spande paure morte crudel;
colà ravvolta nel duol la notte
sdegna la luce che vien dal ciel.

Torciamo i remi dal lido ingrato
voglio tranquillo col ciel gioir,
e delle stelle nel sen beato
versar la piena dei miei sospir.

Come son care, come son belle
le scintillanti figlie del ciel!
Parlan col riso di lor fiammelle
una dolcezza d'amor fedel.

Sono sorelle dal crine d'oro
ch'aman su l'acque d'Adria danzar
e in amoroso festevol coro
aman se stesse qui vagheggiar.

Hanno la festa dell'Albania
hanno d'Italia l'alma beltà
han nella danza quell'armonia
che da' cherubi partendo va.

In ogni face che disfavilla
sento una gioia che disparì,
e lagrimando la mia pupilla
cerca il tripudio dei corsi di.

Vorrei levarmi dalla barchetta
sopra le penne d'un bel desir
e palpitando la benedetta
stanza degli astri vorrei scoprir.

Come nocchiero che lascia il lito
e mari ignoti tenta solcar
tal'io nel mare dell'infinito
vorrei fra nuovi regni vogar.

Mari di foco scorrer vedrei
sotto le vele del mio pensier
e della vita discoprirei
l'onnipotente fonte primier.

Nell'onda immensa dei cieli assorto
saprei raccorre lo stanco vol
in grembo al Nume ch'è mare e porto
ch'è delle stelle l'arbitro sol.

Barchetta amica, se a tanta altezza
giungere posso nel mio destin,
anco il sospiro della tua brezza
seguirà i voli del pellegrin.

Tra i nemi e gli astri l'aquila altera
ricorda il nido che la scaldò
ricorda l'erta rupe severa
dove le prime piume agitò.

Tal io dall'alta lucida sfera
te, barca mia, ricorderò
e nei concerti della preghiera
i cari lidi saluterò.

Luglio 1844

PAROLA D'ORDINE SOTTOCOSTO
PAGHI DA AGOSTO 2011 FINO A 48 RATE*

PRIMO expert

TRICASE via Aldo Moro, 1

PHILIPS
TV COLOR LED
42" LCD
€499

SAMSUNG
SOTTOCOSTO
€84,90

Lava fino a 8 Kg
€299

ACER
€189

1861-2011: 150° Anniversario dell'Unità d'Italia

Un organista tra i Borbone e i Savoia

di Sergio De Blasi

Volevo scrivere di qualcosa che riguardasse quel delicato periodo storico che fu il passaggio dalla monarchia borbonica a quella sabauda ma che riguardasse anche la musica, da sempre centro delle mie ricerche storiche, e Tricase, la mia città. Così mi sono ricordato di una curiosa vicenda emersa dalla lettura di alcuni documenti conservati nell'Archivio storico del Comune di Tricase. Gli anni tra il 1860 ed il 1861 furono vissuti dalla nostra città senza grandi scossoni, lontano dalle drammatiche e a volte sanguinose vicende che si svolsero in altri territori dell'Italia meridionale. Protagonista del nostro resoconto è un sacerdote, Don Vincenzo Cazzato. All'epoca dei fatti egli aveva circa 59 anni ed abitava al civico 3 di via S. Nicola nella frazione di S. Eufemia. Per comprendere appieno la vicenda che vi stiamo per narrare occorre ricordare che, in base ad una legge emanata nel 1816 da Ferdinando I, Re del Regno delle Due Sicilie, l'organista di una chiesa parrocchiale faceva parte dell'amministrazione civile insieme a figure che oggi a noi appaiono quanto meno curiose, come il "predicatore quaresimale", il "regolatore del pubblico orologio", la "ricevitrice de' progetti" ossia dei bambini abbandonati, e come tale

riceveva regolare un stipendio annuo dalle casse comunali. Volendo avere un'idea dell'entità della remunerazione per l'organista ricorderò che nel 1855, per lo stesso incarico, venne corrisposto uno stipendio annuo di 5 ducati. La nomina di tutti i dipendenti comunali, in base alla legge citata, avveniva su proposta del sindaco e successiva approvazione da parte dell'Intendente (che nel caso di Tricase dipendeva da Gallipoli). Per assumere definitivamente l'incarico era infine necessario pronunciare un giuramento di fedeltà al Re. Così, per tornare al nostro sacerdote-organista, la mattina del 25 febbraio 1860, Don Vincenzo Cazzato si presentò nella casa Comunale e prestò "il suo giuramento nel modo seguente: **Io Vincenzo Cazzato Sacerdote, organista di Santa Eufemia prometto e giuro fedeltà ed ubbidienza al Re Francesco Secondo e pronta ed esatta esecuzione degli ordini Suoi. Prometto e giuro che nelle funzioni che mi sono state affidate io mi adopererò col maggior zelo, probità ed onoratezza. Prometto e giuro di osservare e far osservare le Leggi i Decreti, ed i regolamenti che per Sovrana disposizione di Sua Maestà si trovano**

in osservanda, e quelli che piacerà alla Maestà Sua di pubblicare in avvenire. Prometto e giuro di non appartenere ad alcuna società segreta di qualsivoglia titolo, oggetto e denominazione, e che non sarò per appartenervi giammai, così Dio mi ajuti. Del che si è formato il presente verbale che è stato sottoscritto da noi dal Sacerdote Cazzato e dal Cancelliere archiv.o".

(Archivio Comunale di Tricase, Cat. VII, Classe 6, Fasc. 1, S. Eufemia - Carte varie).

Trascorsero pochi mesi, cambiò la monarchia, rimasero alcune leggi tra cui quelle relative alla nomina dei dipendenti comunali. All'organista, per mantenere l'incarico, veniva richiesto di riformulare un nuovo giuramento di fedeltà al nuovo Re con queste parole: **Io [...] organista di Tricase giuro fedeltà ed ubbidienza a Vittorio Emanuele Re d'Italia, e suoi successori. Giuro di osservare e fare osservare lo Statuto, ed ogni altra Legge dello Stato pel bene inseparabile del Re, e della Patria Italiana.**

(Archivio Comunale di Tricase, Cat. VII Classe 6 Fasc. 1 - Chiesa Matrice : Carte varie).

La morte del Sac. Vincenzo Cazzato nella stampa locale

di Francesco Accogli

Sacerdote Vincenzo Cazzato (morto il 7 gennaio 1897)*
Giovedì scorso 7 corr. m. alle ore 8 circa della sera cessava di vivere in S. Eufemia il Reverendo Sacerdote Vincenzo Cazzato con un subitaneo attacco cardiaco, provocato non si sa da quali cause. Venerdì alle 2 p.m. la sua salma fu trasportato in giro per il paese, seguita da tutta l'aristocrazia Tricasina che numerosa era accorsa a condividere con la sua famiglia il dolore della perdita del caro amico e preceduta da molti Sacerdoti che cantavano le preci dei morti. Fu poi depositata nella chiesa parrocchiale di S. Eufemia su di una castellana ben illuminata e decorata. Sabato il feretro dopo le funzioni in chiesa, fu portato al Cimitero ed il corteo era veramente imponente. Precedevano la salma le congregazioni di S. Eufemia e quelle dell'Immacolata e del Rosario di Tricase; Sacerdoti e Parroci di diversi paesi, la stessa numerosa aristocrazia del giorno innanzi; la banda musicale di Tricase ed una gran turba di gente che seguiva in segno di devozione la salma del caro estinto. La marcia funebre suonata con espressio-

ne grandissima dalla nostra compagnia concorreva a rendere più commovente la scena. Facciamo anche noi le più vive condoglianze con la famiglia dell'amico comune e non finiamo mai dal compiangere la ancora immatura perdita.

* In "Il Collegio di Tricase" del 10 gennaio 1897.

Tricase - Funeralia*
Giovedì, alle 7 p.m. moriva improvvisamente per paralisi cardiaca il sac. Vincenzo Cazzato, fratello di quel dotto prelado che è il canonico Andrea, professore nel seminario di Otranto. Uomo di esemplari costumi, era amato e stimato da tutti, e da tutti è stata rimpiainta la sua perdita. Ieri venerdì furono fatti i funerali, che riuscirono imponenti per il concorso di tutti i cittadini di ogni classe e condizione. **N.d.R. - Anche noi della Provincia mandiamo le nostre più sentite condoglianze al Rev. canonico Prof. Andrea Cazzato per la irreparabile sciagura.**

*In "La Provincia di Lecce" del 10 gennaio 1897.

Gentiliss. sig. Direttore, Compiacendomi di aver trovato nel suo pregevole giornale

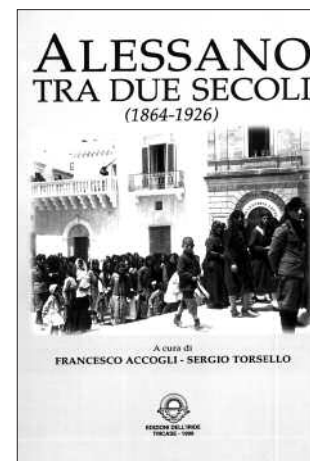
Libri consigliati e disponibili presso la Libreria dell'Iride, Piazza Principessa, Tricase.



Alessano tra due secoli (1864-1926)

Il prezioso lavoro restituisce alla comunità di Alessano un cinquantennio di storia, attraverso l'utilizzo di uno strumento di ricostruzione inconsueto: le fonti giornalistiche d'epoca. Questo approccio consente di ricostruire un periodo storico, dall'Unità d'Italia all'avvento del Fascismo, fino ad ora poco indagato, ma di importanza cruciale, in cui il Mezzogiorno e l'antica Terra d'Otranto subiscono grandi trasformazioni politiche, economiche e sociali. Anche Alessano è coinvolta in questo processo per certi versi sconvolgente.

Il Saggio di Canti Popolari di Giuliano (Terra d'Otranto) scelti da Gioacchino e Tarquinio Fuortes del dicembre 1871, disponibile in ristampa anastatica, contiene 76 strambotti (elencati in successione numerica) quasi tutti a tema amoroso-sentimentale e quasi tutti strutturati sullo schema delle ottave di endecasillabi a rima baciata (con varianti in quartine e sestine) che in alcuni casi sono versioni locali di canti largamente diffusi nel panorama della musica di tradizione orale salentina.



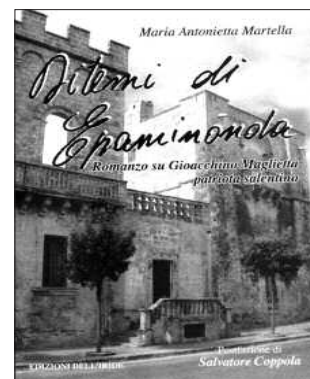
Il Personaggio Liborio Romano

Liborio Romano (Patù, 27.10.1793 - Ivi, 17. 07.1867) scelse il collegio di Tricase, in Terra d'Otranto, dopo la convalida della Camera che lo ritenne eletto in ben otto collegi elettorali. Egli fu il deputato del collegio di Tricase nelle elezioni politiche del 1861, il primo del Regno d'Italia. Liborio Romano, l'uomo più discusso del Risorgimento italiano, fu un personaggio-chiave in un periodo storico difficile, tormentato, meraviglioso e glorioso quale fu quello dell'Unità d'Italia.



Ditemi di Epaminonda

Maria Antonietta Martella si dimostra pienamente consapevole che la Storia non è fatta solo dai grandi personaggi, che un ruolo importante e non marginale, anche se spesso poco conosciuto e non del tutto valorizzato, lo hanno gli uomini comuni, gli uomini semplici, e, insieme con loro, i cosiddetti personaggi minori di un'epoca, quelli che, purtroppo, sono spesso destinati ad un grigio anonimato, anche se proprio quei personaggi sono più coinvolgenti e struggenti per chi, attraverso la lettura, ne segue le vicende.



Quell' "amara" Unità d'Italia
Questo libro di Dora Liguori Quell' "amara" Unità d'Italia. Fatti e misfatti di un'azione politica e militare poco conosciuta, anzi mistificata, che rese possibile ai Savoia la conquista del meridione d'Italia, Roma, Sibylla Editrice, pp. 316, euro 15,00, che molto ha fatto discutere sull'intero territorio nazionale, è disponibile presso la Libreria dell'Iride, Piazza Principessa, Tricase.

**Per quanti volessero avere ulteriori notizie sui fratelli Vincenzo Cazzato (Sacerdote) e Andrea Cazzato (poi Cassati), Vescovo, si consiglia: ACCOGLI, Francesco (a cura di), *La Cappella del Gonfalone e il Casale di Sant'Eufemia in Tricase*, Tricase, Edizioni dell'Iride, 2004.

IL GIORNALISTA PIETRO MARTI

di Ermanno Inguscio



Pietro Marti

Dopo un primo contributo sul direttore della Biblioteca provinciale "N. Bernardini", Pietro Marti (1863-1933), descritto nella sua preziosa attività di direttore di giornali, in questo secondo intervento si lumeggerà la sua attività di giornalista, sua seconda attività, dopo quella di giovane docente a Ruffano e a Comacchio, lungo il suo peregrinare per la Penisola tra fine Ottocento e il primo trentennio del Novecento. La vivacissima attività giornalistica di Pietro Marti, iniziata poco più che ventenne e alimentata per l'in-

la durata del foglio leccese, pronto a dare manforte all'impostazione già battagliera e scopertamente votata a favore di Pellegrino. Suoi collaboratori nella più che decennale impresa furono Pietro Trinchera, G. Pellegrino, Francesco Rubichi, Clemente Antonaci, Giuseppe Petraglione. Il giornale ebbe una ripresa nel 1908 e col numero del 23 giugno uscì sotto la direzione di Francesco Forleo-Casalini e dopo di Duilio Guglielmi. Di fatto era direttore e redattore principale Vincenzo Giosa e, dopo il 1898, fu vivamente antipellegriniano. Col numero 3 dell'anno VII (1897), iniziò la pubblicazione delle *Cronache di Lecce dal 1591 al 1775* del Braccio, del Panettera e del Cino, da uno zibaldone del Duca Castromediano. Nella Biblioteca provinciale si conservano i numeri delle prime cinque annate, della VII, X e XII. Marti fu poi partecipe allo stuolo di collaboratori de "La Cronaca Letteraria", diretta da Giuseppe Petraglione, pubblicata a Lecce dal 1 gennaio 1893, presso la Tip. Lazzaretti e Figli. Il giornale sospese le pubblicazioni col numero 8 del 16 aprile 1893. Le riprese il 2

ma, non sempre pietosa, che di rado mancava il bersaglio. Ai deputati al Parlamento Brunetti e Monticelli non furono mai risparmiati gli strali della critica, ma non sfuggirono alla gogna gli avvocati socialisti, gli acquirenti di titoli nobiliari e, come allora si diceva, gli spacciatori di carte false. Sebbene i numeri pubblicati non superarono la decina, i vespai nati si rivelarono tuttavia così virulenti, da suggerire presto ai redattori, rimasti all'inizio pure anonimi, il pensiero dell'interruzione della stampa del periodico. Cosa che puntualmente avvenne, a conferma dell'estrema pericolosità della satira politica per i propri ideatori. Dal 7 giugno 1896, all'epoca del soggiorno nella città jonica, sotto lo pseudonimo di "Ellenio", Marti produsse diversi interventi, richiesti dal direttore-proprietario Alfredo Guariglia della pubblicazione "Jonio", organo delle provincie meridionali. Il taglio era di carattere politico, commerciale e letterario. Agli articoli furono spesso accostate delle piccanti vignette, che miravano a colpire soprattutto l'on. Nicola Re.

Del periodo del soggiorno "tarantino", preceduta già dalla direzione de "Il Salotto" dell'aprile del 1896 e del periodico bisettimanale "L'Avvenire" (1897), di cui figurò anche proprietario, fu sua la collaborazione al foglio indipendente "Il Lavoro", che usciva con cadenza settimanale, a partire dal 1898, e per cinque anni, diretto da Antonio Misurale. Sempre a Taranto, dal maggio del 1902, il Nostro collaborò alla stampa del settimanale "La Palestra", diretta da Achille Trisolari. Purtroppo, ebbe a lamentare Nicola Vacca, anche di quella pubblicazione non si conservano che pochissimi esemplari. Oltre agli interessi di carattere storico-artistico, non mancò a Marti quello per le manifestazioni d'ordine letterario. Dal 1905, infatti, collaborò alla rivista quindicinale "Calliope", diretta da Luigi De Simone, su cui furono affrontate questioni relative alla produzione poetica, alla prosa ed al teatro. Suoi compagni di avventura furono V. D. Palumbo e Francesco Capozza. Marti non mancò di essere nello

blicazioni, il 20 luglio 1916, sotto la direzione di Salvatore Panareo e Cosimo De Giorgi, stampata dall'editore Gaetano Martello nella Tipografia Salentina. Con la morte del De Giorgi, avvenuta nel dicem-

questa rivista era la più ricordata e la più ricercata dai collezionisti, lettori e studiosi. La sua collezione completa, che per fortuna è presente nella Biblioteca provinciale, è quotatissima, anche perché ormai introvabile.

Altra interessante collaborazione di

Rivista Storica Salentina

Mensile. Lecce. Fondatore-Direttore: Pietro Palumbo. Il primo numero uscì nel maggio 1903 dalla Tip. Giurdignano. Successivamente fu stampata nella Tip. Editr. Sal., nella Unione Tip. e nella « Dante Alighieri ». La rivista fu sospesa coi n.ri 1-2 dell'anno X (1915) per la morte dell'inoltrabile insigne direttore. Riprese le pubblicazioni sotto la direzione di Salvatore Panareo e Cosimo De Giorgi il 20 luglio 1916, Editore Gaetano Martello, stampata nella Tip. Salentina. Con la morte del De Giorgi, avvenuta nel dicembre 1922, rimase direttore Salvatore Panareo. Con l'ultimo fascicolo del 1920 si pubblicò in Maglie nella Tip. Messapica di B. Canitano. Cessò definitivamente le pubblicazioni con l'a. XIII, nel dicembre 1923.

In Appendice pubblicò le *Cronache leccesi* del Braccio, del Panettera, del Cino e del Piccinni.

Il Palumbo seppe adunare intorno alla sua rivista i migliori studiosi per cui per molti anni divenne il centro propulsore autorevole degli studi storici salentini. Vi collaborarono con dotti lavori: P. Palumbo, F. Bacile, Luigi e Pasquale Maggiulli, Amilcare Foscarini, Cosimo De Giorgi, N. Bernardini, Umberto Congedo, il Can. Fr. D'Elia, Salvatore Panareo, Baldassarre Terribile, Giovanni e Ferruccio Guerrieri, Giuseppe Blandamura, Giov. Antonucci, Nicola Argentina, G. F. Tanzi, Rodolfo Francioso, Giuseppe Petraglione, V. De Fabrizio, M. A. Micalella, P. Coco, C. Massa, F. D'Elia, T. Nutricati, E. Pedio, A. Perotti, F. Ribezzo, G. Ceci, P. Marti, F. Barberio, L. Bianchi, P. Camassa, G. Della Noce, V. D. Palumbo, G. Porzio, A. Anglani, ecc.

bre 1922, rimase direttore Salvatore Panareo. L'ultimo fascicolo del 1920 si pubblicò in Maglie nella Tipografia Messapica di B. Canitano. Le pubblicazioni cessarono definitivamente con l'anno XIII, nel dicembre del 1923. In Appendice si pubblicarono le *Cronache Leccesi* del Braccio, del Panettera, del Cino e del Piccinni. Nell'anno X vi è l'indice del decennale, compilato da Panareo e una commossa necrologia di Pietro Palumbo, dettata da Cosimo De Giorgi. La rivista, creata con i soli mezzi finanziari del Palumbo, verso il quale insensibili furono le pubbliche amministrazioni, avare di aiuti nel difficile periodo dell'anteguerra, costituiti un'importantissima rassegna di studi storici regionali per serietà, costanza di propositi e cospicui risultati raggiunti. Il Palumbo seppe radunare intorno alla sua rivista i migliori studiosi tanto da farne per molti anni il centro propulsore di autorevoli studi storici salentini. Tra i maggiori collaboratori non mancarono, oltre al direttore, Pietro Marti, F. Bacile, Luigi e Pasquale Maggiulli, Amilcare Foscarini, Cosimo De Giorgi, N. Bernardini, Umberto Congedo, il can. Francesco D'Elia, Salvatore Panareo, Baldassarre Terribile, Giovanni e Ferruccio Guerrieri, Giuseppe Blandamura, Giovanni Antonucci, Nicola Argentina, G. F. Tanzi, Rodolfo Francioso, Giuseppe Petraglione, V. De Fabrizio, M. A. Micalella, P. Coco, C. Massa, F. D'Elia, T. Nutricati, E. Pedio, A. Perotti, F. Ribezzo, G. Ceci, F. Barberio, L. Bianchi, P. Camassa, G. Della Noce, V. D. Palumbo, G. Porzio, A. Anglani, ecc. Il Vacca notava che

Marti fu quella che egli fornì al foglio "Arco di Prato", che cominciò le sue pubblicazioni a Lecce nel 1928. Esso vedeva la luce una volta l'anno, la sera del Veglione della Stampa, quando veniva presentato al pubblico leccese. Tra i principali redattori dei primi anni vi furono Ernesto Alvino, Nicola Vacca e Mario Bernardini. Spesso non fece mancare la sua collaborazione anche Pietro Marti. Memorabili, tra le caricature che non mancavano quasi mai, quelle di Ernesto Alvino e Pippi Rossi. Nel 1932 fu scritto in "Almanacco Illustrato" (Il Salento, 1932) il contributo non firmato, ma certamente fornito da Pietro Marti, dal titolo "Giornali e giornalisti di altri tempi: nel decennio del trasformismo". Nella nota giornalistica si faceva un quadro del decennio trasformista nella provincia di Lecce e soprattutto, ed è ciò che depone in favore della sua paternità, l'apologia del giornale "La Democrazia", che il giornalista ruffanese aveva diretto.

Questa, dunque, la serie completa, forse, dei fogli, delle riviste e dei periodici che videro Pietro Marti, accanto ad altri prestigiosi intellettuali salentini, misurarsi con la nobile arte del giornalismo, fatto di serietà e di passione, con le quali egli illuminò non poco il panorama culturale della sua Lecce e dell'intera Puglia, con tracce significative da lui lasciate anche in altre città della Penisola, come a Comacchio, dove egli aveva soggiornato e scritto, sempre con l'intento di recuperare e riproporre il patrimonio storico-artistico delle nostre genti salentine.

Don Ficchino. Settimanale giocoso. Lecce. A. I, n. 1, 15 marzo 1891. Tip. Campanella. Dapprima i redattori rimasero ignoti. Dir.: Giuseppe Carlino. Vi collaboravano: Pietro Marti e Giacomo Gridi. Era un giornale di piccolo formato, rimasto celebre per le sue punzecchiature velenose sotto sottile ironia. Tartassava specialmente i deputati al Parlamento Brunetti, Monticelli, gli avvocati socialisti, gli acquirenti di titoli nobiliari, spacciatori (come si diceva) di carte false, ecc. Dopo pochi numeri dovette cessare le pubblicazioni per i vespai che suscitò. Forse ne uscirono 10 numeri.

In Bibl. Prov.: I, 1 a 10; presso N. Vacca: 1, 3, 5, 6.

tero arco della sua esistenza, si articolò lungo due principali filoni produttivi: la collaborazione a giornali diretti da altri, di cui qui si riferisce, e le prestigiose iniziative, diverse, già presentate su questo foglio, di fondazione e direzione di giornali e riviste d'ampio respiro. Quanto alla "collaborazione" giornalistica di Marti, anticipata dalla prestigiosa direzione a "Democrazia", iniziò con una lettera al Comitato di curatori del numero unico "2 Giugno", composto da studenti e operai democratici leccesi. Il foglio aveva visto la luce a Lecce nel 1889, per i tipi della Tipografia Campanella. Su quelle colonne, accanto a diversi interventi sulla figura di Garibaldi, erano riportate altre due lettere, sempre rivolte al Comitato, ad opera di A. Saffi e di F. Rubichi. Significativamente dedicato nel sottotitolo ("A Giuseppe Garibaldi"), all'eroe dei due mondi, su "2 Giugno" era riprodotto il testo di un suo biglietto, indirizzato a Carlo Arrighi, il 7 aprile del 1862. Dal 1891 Marti collaborò alla stesura del settimanale di Vincenzo Giosa, "Il Messaggero Salentino", con interventi giornalistici forniti per undici anni, quasi quanto tutta

maggio 1894. Dopo sei numeri cessò definitivamente il 5 agosto 1894. La seconda serie uscì per i tipi della Tip. Cooperativa, Editore Vincenzo De Filippi. Vi collaborarono, oltre il Petraglione, Clemente Antonaci, Carmelo Arnisi, di cui abbiamo ampiamente riferito nella monografia *Carmelo Arnisi. Un maestro-poeta dell'800* (Congedo Ed., 2003), Francesco Bernardini, Alessandro Criscuolo, Cosimo De Giorgi, Francesco D'Elia, Giuseppe Gigli, Trifone Nutricati, Arturo Tafuri, Vincenzo Ampolo, ecc. Due mesi dopo, nel marzo del

Jonio. Organo delle provincie meridionali. Politico-Commerciale-Letterario. Esce il giovedì e la domenica in Taranto. A. I, n. 11, domenica 7 giugno 1896. Puppazzetto. Dir. propr.: Alfredo Guariglia. Taranto, Tip. di F. P. Latronico. Combatteva contro l'on. Nicola Lo Re. Vi collaborava Pietro Marti con il pseudonimo *Ellenio*.

Presso N. Vacca: 1, 11, 20, 23, 25, 28, 31, 36; II, 7, 11, 13, 14, 17, 20, 28, 30.

1891, con Giacomo Gridi, Marti fu assiduo redattore del settimanale satirico leccese "Don Ficchino", diretto da Giuseppe Carlino. Si trattava di un giornale di piccolo formato, ma di grande impatto su ogni fascia di lettore, anche di tipo popolare, molto noto per le sue punzecchiature velenose, mimetizzate sotto il velo d'una leggera iro-

stuolo dei protagonisti delle vicende editoriali della "Rivista Storica Salentina", fondata nel 1903 dal direttore Pietro Palumbo. Il prestigioso mensile fu stampato prima presso la Tipografia Giurdignano, poi presso la "Dante Alighieri". La rivista fu sospesa coi numeri 1-2 dell'anno X (1915) per la morte del direttore Palumbo. Riprese le pub-

La VALLONEA
CONSORZIO
DELLE COOPERATIVE
SOCIALI DEL SALENTO

ISCR. ALBO NAZ. SOCIETÀ COOP. N. A168562
E ALL'ALBO REGIONALE DELLE COOP. SOC.
SEZ "C" DECRETO N. 235/98 DEL PRESIDENTE G. R.

Ministero della Salute
Provider E.C.M.

Certif. ISO 9001:2000



73039 TRICASE (Le)
Via G. Parini, n.1
Tel./Fax 0833 541875
E.mail: lavallonea@libero.it



TABACCHERIA STORICA PANICO

NEL CUORE DI TRICASE - DI FRONTE AL COMUNE

Via San Demetrio, 13 - 0833.541094

Lotto - Gratta e Vinci - Ricariche telefoniche -

Bollette - Valori bollati di ogni tipo - Contributo unificato

Continua dalla prima
L'ITALIA DI OGGI...

to di direttive europee, quindi di fatto il Parlamento è bloccato. Questo perché il Governo non ha più i numeri nelle commissioni, a malapena li ha in Aula e ciò comporterebbe che ogni disegno di legge dovrebbe essere discusso e concordato con le opposizioni, cosa inaccettabile per Berlusconi, la cui idea di Parlamento è quella di avere 630 "notai" che si limitino a ratificare ciò che il Governo ha deciso. Una concezione decisamente non in linea con le regole costituzionali di una repubblica parlamentare, ma che dal 2008 è prassi quotidiana.

I giudici, siano essi di Milano o di qualsiasi altra Procura, non indagano per piacere o diletto, ma perché sono obbligati a farlo ogni qualvolta ricevano una notizia di reato, in questo caso due, concussione e prostituzione minorile. Non c'è quindi nessuna persecuzione politica, solo esecuzione del proprio dovere istituzionale. Insomma, non esiste nessun golpe giudiziario e il Presidente del Consiglio (chiunque sia), seppur investito di tale ruolo dal Parlamento, non può mai considerarsi un cittadino al di sopra della legge. Il consenso popolare (ma se si votasse oggi lo avrebbe ancora?) esprime solo un mandato di governo, non una garanzia di impunità. Berlusconi accetti il giudizio, senza insultare i giudici e le Istituzioni, come ogni cittadino deve fare e, poiché non in grado di governare con la dovuta serenità, dia le dimissioni e si faccia da parte. Questa situazione grottesca, ancor più che tragica, in cui Berlusconi sta tenendo il Paese da settimane non ha quasi più parole per essere descritta o commentata. Tuttavia è necessario parlarne, discuterne e si dovrà continuare a farlo anche quando questo trauma istituzionale e morale (non certo moralista) sarà finito, perché le generazioni che verranno rifuggano dalla scoria, presa in Italia fin troppo spesso, di delegare la propria responsabilità e il proprio impegno politico a qualche uomo della provvidenza che debba condurci verso il benessere e la prosperità. Spesso non ci si accorge che, in politica come nella vita, cedendo ad altri il compito di risolvere i problemi gli si consegna anche, inconsapevolmente, parte della propria personale libertà di scegliere e decidere.

Continua dalla prima
UN'AMMINISTRAZIONE COL FIATO CORTO

nei processi di potere, hanno messo tra parentesi la loro identità politica e il fatto non irrilevante che il loro partito di riferimento confligge apertamente e aspramente a livello nazionale con il PDL. Gli stessi fuorusciti non sembrano o non vogliono dimostrare nei fatti tutto quell'antagonismo e il peso delle criticità espressi nei comunicati stampa. Per cui il tutto si regge ancora per i puntellamenti eterodossi dell'UDC e la vacua e non risolutiva dissociazione di alcuni che comunque tendono a riassicurarsi di volta in volta alla bisogna. Ecco perché poi gli esiti della governance sono quelli che sono. Piccolo cabotaggio. Armonizzazione e aggiustamento di interessi. Esiti scarsi di prospettiva, connessi a esigenze privatistiche e clientelari, più che a impostazioni di sviluppo complessivo e organico della città, della sua economia, delle infrastrutture, dei servizi sociali e strumentali. Di queste carenze e inadempienze, i consiglieri dell'opposizione Zocco e Coppola, più volte e in diverse occasioni, sulla stampa locale ne hanno fatto un'ampia disanima, per cui non è necessario che io ritorni a ripetere ciò che è sotto gli occhi di tutti. Ma c'è da dire anche, che tolti gli interventi isolati dei due menzionati consiglieri, e il movimentismo ancora senza esiti di De Giuseppe, l'opposizione risente di un certo sopore o forse da remore oppostive che crogiolano al suo interno senza che possa ancora avviarsi un vero processo risolutivo e di stabilità. L'alternativa politica all'attuale regime berlusconiano, nazionale e locale, c'è ma non ha forma. E questo per una serie di motivi, che sarebbe utile approfondire in sedi appropriate. Certo è che l'individualismo rimane ancora come l'elemento disgregante. Non c'è amalgama culturale e politica, e quello che è peggio non c'è accoglien-

za reciproca. In brevis c'è una molteplice stratificazione della sinistra democratica. C'è la diaspora dei tanti borderline, che dopo vent'anni non si decidono a ristrutturare il proprio vissuto politico ancorché fondamentalmente progressisti. Chiamerei questi gli individualistici romantici. Poi ci sono quelli che, trovandosi nella stessa situazione, pretendono più per la sperimentazione, per una certa tendenza al pragmatismo, e questi individualisti, anche se strategicamente progressisti, tatticamente sono prammatici, con irrefrenabile tendenza al trasformismo. E poi ci sono gli individualisti fondamentalisti, che non hanno ancora una visione integrata, ma vivono della speranza o presunzione che la loro visione sia quella che porterà il trionfo. Qui abbiamo quel dogmatismo che ha fatto cadere più volte il governo Prodi. Poi non bisogna ritenere irrilevante, anzi è forse più pericoloso, il fenomeno dell'individualismo di coloro che hanno un'elevata stima di se stessi e scarsa considerazione degli altri con un atteggiamento di ostilità e di risentimento che chiude e isola. Infine c'è l'individualismo di coloro che si servono delle strutture per assumere una certa posizione e che non hanno responsabilità, non sanno cioè rispondere agli obblighi e agli impegni che sono stati assunti e affidati. Per la sinistra democratica, ma non solo, per la politica in generale ci sarà speranza, se tutti questi io, questi individualismi, sapranno e vorranno amalgamarsi per realizzare insieme un noi, un soggetto di comunione, in cui la comunicazione diventa chiara, esplicita, trasparente, che sa essere dialettica, ma che sa sempre essere accogliente, valorizzando al massimo i processi democratici condotti con onestà intellettuale e morale e rimanendone vincolati.

IL CAPSDA VERRA' TRASFERITO IN BIBLIOTECA



Nunzio Dell'Abate

La Giunta Comunale di Tricase -relatore l'Assessore alla Cultura e al Turismo Avv. Nunzio Dell'Abate- con deliberazione n.30 del 28 gennaio scorso, nell'ottica di una razionalizzazione e più efficiente fruizione delle risorse umane e strumentali, ha deliberato il trasferimento dell'erogazione dei servizi digitali dal centro CAPSDA -ubicato nei locali di via S. Spirito- presso la Biblioteca Comunale di via G. Toma. Tale decisione si è resa possibile in considerazione del fatto che la Biblioteca Comunale eroga servizi esterni ed analoghi con delle postazioni internet ed anche in prospettiva al programmato trasferimento della Biblioteca nei locali di Via Micetti. La richiesta di servizi informativi, attraverso l'utilizzo

di computer per la consultazione di documenti e per la navigazione in rete, è sempre in aumento e di conseguenza l'Amministrazione comunale, volendo rispondere in modo positivo alle continue sollecitazioni dell'utenza, ha deciso di potenziare le postazioni internet presenti in Biblioteca. L'Assessore Nunzio Dell'Abate -anche in risposta alle istanze dei cittadini- ha precisato: "Non abbiamo chiuso un servizio, ma piuttosto accorpato due servizi pressoché simili, potenziando e rendendo all'avanguardia la Biblioteca Comunale, utilizzandone gli spazi a disposizione e liberando un locale di proprietà comunale per il quale si sta studiando una nuova destinazione. Inoltre, nell'ambito della medesima attività di riorganizzazione, abbiamo implementato lo I.A.T. - Informazioni e Accoglienza Turisti- e l'U.R.P. -Ufficio Relazioni con il Pubblico-". In concreto -ha concluso l'Assessore- cresceranno i servizi informatici, turistici ed informativi comunali al fine di garantire una comunicazione completa all'utenza locale e ai turisti".

Assessorato alla Cultura - Tricase

ANTARES
QUALITÀ PER VOCAZIONE

THE BRIDGE
NANNINI
PIQUADRO
COCCINELLE
T'ILASSE

Via Caputo, 22 TRICASE (LECCE)
www.antares-tricase.com

FURLA

DIRETTORE RESPONSABILE
Giancarlo Colella

DIRETTORE EDITORIALE
Francesco Accogli

REDAZIONE
Vito Cassiano, Sergio De Blasi, Francesco Greco, Alessandro Laporta, Pierpaolo Panico, Pasquale Santoro.

HANNO COLLABORATO
Teresa Bellanova, Giuseppe Elia, Ermanno Inguscio, Valentino Valentini e Stefano Valli

PROPRIETÀ E AMMINISTRAZIONE EDIZIONI DELL'IRIDE - Tricase
Piazza Principessa Antonietta, n 4-5-6
Tel. e Fax 0833.544796
www.edizioniiride.it - edizioni.iride@libero.it

Testata iscritta al n. 855 del Registro della stampa del Tribunale di Lecce il 22 Aprile 2004

SERVIZIO FOTOGRAFICO
"Foto Andrea" - Tricase

DISTRIBUZIONE: Gratuita

NUMERO COPIE 2.000 (Duemila)

STAMPA: Imago 0833.784262

LIBRERIA dell'iride

- Storia - Tradizioni
- Narrativa - Saggistica
- Ambiente - Turismo
- Scuola - Arte
- Cinema - Teatro
- Giovani - Donne
- Eno-Gastronomia
- Cd - Video musicali

Cultura salentina e nazionale

Piazza Principessa - Tricase

L'Associazione Scuole e Lavoro organizza i corsi per:

APPROVATI DALLA PROVINCIA DI LECCE
CON D.D. N° 187 DEL 24/12/2010
SERVIZIO FORMAZIONE E LAVORO

ASCLA

INFO E ISCRIZIONI
73042 Casarano
via IV Novembre 3/5
0833.512690
www.ascla.it
info@ascla.it

ESPERTO IN GREEN PUBLIC PROCUREMENT

AVVISO PUBBLICO LE/04/2010 - POR PUGLIA 2007/2013 - FSE - ASSE II AZ. 1

Finalizzato a formare figure esperte nel supportare le aziende pubbliche e private nelle procedure di acquisto di prodotti e servizi secondo i criteri della sostenibilità ambientale

destinatari: diplomati e laureati disoccupati e/o inoccupati fino a 34 anni iscritti nei cpi della provincia di Lecce

OPERATRICE DI SEGRETERIA INFORMATIZZATA

AVVISO PUBBLICO LE/05/2010 - POR PUGLIA 2007/2013 - FSE - ASSE II

Finalizzato a sostenere l'accesso delle donne al mercato del lavoro attraverso azioni integrate di orientamento formazione e counseling individuale

destinatari: donne disoccupate, inoccupate e inattive, immigrate, in situazione di disagio, iscritte nei cpi della provincia di Lecce